



COPIA

COMUNE DI MOLFETTA		
PROTOCOLLO GENERALE		
30 APR. 2014		
PROT. N.		
CAT.	CLASS.	FASC.

Al Sindaco della Città di Molfetta

Oggetto: Sollecito a interrogazione e richiesta di informazioni sulla balneabilità e sulla bonifica bellica in atto nello specchio acqueo antistante Torre Gavetone del 28 Marzo 2014 prot. n. 22377.

Gli aderenti al "COMITATO CITTADINO PER LA BONIFICA MARINA A TUTELA DEL DIRITTO ALLA SALUTE E ALL'AMBIENTE SALUBRE", di recente costituzione, in vista dell'imminente riapertura della stagione balneare, preoccupati per le pessime condizioni in cui versa il nostro mare e delle possibili ricadute negative, non solo per la salute della cittadinanza ma anche per la crisi economica che potrebbe derivarne, hanno depositato presso gli uffici comunali in data **28 Marzo 2014 prot. n. 22377** l'interrogazione in oggetto e in allegato.

Non avendo ricevuto ad oggi alcun riscontro alla suddetta nota sollecitano la S.V. a fornire nei tempi di legge le informazioni richieste.

Cordiali saluti.

Molfetta, 30.04.2014

Per il Comitato Bonifica Molfetta
Matteo d'Ingeo

COMUNE DI MOLFETTA	
PROTOCOLLO GENERALE	
28 MAR. 2014	
PROT. N.	77348
CAT.	CLASS. FASC.

Copia

Al Sindaco della Città di Molfetta

Oggetto: Interrogazione e richiesta di informazioni sulla balneabilità e sulla bonifica bellica in atto nello specchio acqueo antistante Torre Gavetone.

Gli aderenti al "COMITATO CITTADINO PER LA BONIFICA MARINA A TUTELA DEL DIRITTO ALLA SALUTE E ALL'AMBIENTE SALUBRE", di recente costituzione, in vista dell'imminente riapertura della stagione balneare, preoccupati per le pessime condizioni in cui versa il nostro mare e delle possibili ricadute negative, non solo per la salute della cittadinanza ma anche per la crisi economica che potrebbe derivarne, espongono le seguenti considerazioni.

Premesso:

- di aver letto le Sue dichiarazioni sul quotidiano il Manifesto del 20 gennaio u.s. (all.1);
- di aver appreso dall'Ordinanza emessa dal Capo del Circondario Marittimo di Molfetta n. 3 del 03/02/2011, del divieto di balneazione per una distanza di 500 metri a monte e a valle dei punti geografici A (Lat 41° 11.89'N – Long. 016° 38.22'E); B (Lat 41° 11.81'N – Long. 016° 38.56'E) ; C (Lat 41° 11.66'N – Long. 016° 38.52'E); D (Lat 41° 11.69'N – Long. 016° 38.18'E);
- che i punti A e D ricadono nel territorio di Molfetta e sono rispettivamente a 350 e 90 metri circa dalla riva di TORRE GAVETONE ;
- che dal 1 agosto 2011 l'Ordinanza emessa dal Capo del Circondario Marittimo di Molfetta n. 3 del 03/02/2011 è stata recepita dal Comune di Molfetta e resa operativa con dei cartelli di divieto di balneazione lungo tutta la battigia in località Torre Gavetone, ma mai fatto rispettare dalle autorità preposte;
- che l'Accordo di Programma del "PIANO DI RISANAMENTO AMBIENTALE DELLE AREE PORTUALI DEL BASSO ADRIATICO", rimodulato dalla Giunta Regionale con Atto N°2884 del 20/12/2011, prevedeva l'utilizzo della somma stanziata in precedenza di Euro 5.000.000,00, unicamente per la bonifica del Porto di Molfetta e di Torre Gavetone;

considerato:

- che la cittadinanza molfettese vive un clima di insicurezza dovuto alla mancanza di notizie ufficiali sull'andamento della bonifica ed all'assenza di notizie certe sulla balneabilità e sicurezza del nostro mare nel tratto antistante Torre Gavetone;

chiedono alla S.V. di conoscere:

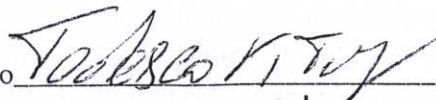
- se la balneazione a Torre Gavetone sia ancora vietata e se il Suo ufficio intenda far rispettare il divieto con una corretta informazione preventiva a salvaguardia della salute e sicurezza pubblica;
- se nei fondali marini antistanti Torre Gavetone, all'interno delle coordinate riportate nell'ordinanza n.3 del 03/02/2011, giacciono bombe a vista sui fondali, oppure ordigni a caricamento chimico cementati nella roccia;
- se i fondi destinati alla bonifica di Torre Gavetone stanziati dalla Regione con delibera n.2884 del 20.12.2011 sono stati già utilizzati o in fase di programmazione.

In attesa di riscontri, si inviano cordiali saluti.

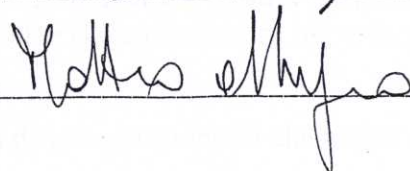
Molfetta, 28/3/2014

per il consiglio di gestione:

Vitantonio Tedesco



Matteo d'Ingeo



La sindaca: «Siamo preoccupati, vogliamo la verità»

Aria da ragazzina, grande comunicativa, 35 anni, Paola Natalicchio, ex giornalista de *l'Unità* è sindaca di Molfetta dal giugno scorso. Una vittoria che ha aperto speranze e aspettative, dopo oltre un decennio di centrodestra guidato dal «faraone», il sindaco senatore Antonio Azzolini. Ha vinto al secondo turno, a sorpresa, unendo intorno a sé un vasto fronte, dai movimenti civici a Rifondazione comunista — che sostiene la maggioranza dall'esterno — aprendosi anche al Movimento 5 stelle.

Il tuo è stato un inizio particolarmente pesante, con due sigilli, al porto e al depuratore.

Il depuratore ci ha messo in una situazione tremenda. Unica cosa che ho potuto fare a giugno è auto-denunciarmi per procurato danno ambientale. Del porto sapevamo che era un'ossessione del «faraone», una scelta scellerata costruire la terza più grande opera in Italia su acqua dopo il Mose di Venezia e il porto di Civitavecchia, su un letto di bombe a Molfetta. Ora ci troviamo pure sul collo la richiesta di risarcimento danni pretesa dalla Cmc per il ritardo dei lavori del porto, una specie di tassametro arrivato ora a quota 22 milioni di euro. Per fine gennaio è fissata l'udienza al Tribunale di Trani.

Dopo che la magistratura ha sequestrato il porto e i fondi rimanenti, che cosa accade?

Devono iniziare i lavori di messa in sicurezza del cantiere, per la sicurezza dei pescherecci e del porto. Perché lì stanno dei cassoni di tonnellate di cemento armato. Il rischio è che col maltempo e con le mareggiate, il costruito venga distrutto e deteriorato ma soprattutto che questi cassoni si muovano nell'area portuale impattando con ordigni non bonificati, quindi un pericolo con danni gravi. Quando la procura ci ha convocato abbiamo deciso un sequestro con facoltà d'uso per i lavori di messa in sicurezza del cantiere, fissando i cassoni e i materiali sciolti e congelando l'opera lì dov'è arrivata, al 60%. Ci vorranno un 6, 7 mesi. La procura ha scongelato 5 milioni di euro dai 33 sequestrati che costeranno questi lavori. Poi ho chiesto il transennamento per la cassa di colmata affinché i lavoratori che dovranno fare la messa in sicurezza non l'attraversino, che siano al sicuro. Finché noi non sappiamo cosa c'è dentro io non sono serena. Qualcuno ci deve dire cosa c'è lì dentro, non possiamo aspettare i tempi del giudizio. Noi adesso chiediamo verità sul porto di Molfetta. Abbiamo costituito una task force con il ministero dell'ambiente e regione Puglia che mi hanno dato la disponibilità di andare fino in fondo.

Il problema più grande è la discarica delle bombe. Ai pescatori non viene riconosciuto il nesso tra certe malattie e il contatto con veleni come l'iprite.

La questione è complessa, ma non voglio smentire le loro denunce. Ti dò dei dati. Mi sono relazionata direttamente col comandante del nucleo Sdai (Marina militare) della capitaneria del porto. Sono state bonificate 52mila ordigni bellici, e la stima è che a Molfetta nella sola area portuale saranno bonificate complessivamente 100mila ordigni bellici, è la previsione del nucleo della marina militare italiana. Tra queste 50mila bombe analizzate e classificate non si è trovata neanche una bomba all'iprite. Sono state invece rinvenute nella zona di Torre Gavetone ancora più critica da quella portuale a tutt'oggi non prospezionata.

Lì ho visto dei ragazzi che pescavano. Ci sono dei cartelli di divieto poco incisivi che infatti nessuno segue.

